

“Si prendono la mia Rebecca”

A 15 anni volevano farla abortire, ora la sua bambina è destinata all'adozione

ci giorni, poi le annunciano che gliela devono togliere.

Sospetti e paure

«Diro nella disperazione totale - spiega - io non ho mai voluto pensare male, anche se in comunità spesso ricevevo recensioni del tipo: "C'è chi pagherebbe per avere una figlia come la tua, è così bella e tu sei tanto giovane...". Però ora mi chiedo: dov'erano gli educatori dopo l'incidente del letto? Io ho responsabilità su mia figlia e sono ancora minorenni e vengono tutelata dagli educatori, dove? La comunità è l'Opera Pia Virelli, la stessa in cui fanno scorto una mamma si è suicidata con il figlio perché glielo volevano portare via. «Con me siamo ormai tre madri ospiti il dentro cui hanno tolto i bambini», spiega Francesca - Io non voglio che la mia vita sia decisa da un giudizio negativo su di me, solo perché sono troppo giovane».

Lunedì l'addio

La mamma non si arrende «Ci sono troppi misteri in questa vicenda»

to mesi Rebecca è in affidamento, Francesca l'ha scoperto per caso. «Mi avevano vietato di andare a trovarla in ospedale. Ma un giorno ho deciso di sfidare la legge. Sono andata lo stesso, ma ho scoperto allo sportello informazioni che mia figlia era stata dimessa. Chiamo l'educatrice e mi dice che era cominciato l'addio. Sapevo che doveva succedere, ma nessuno mi aveva detto nulla.

Su Facebook nel frattempo è già nato il gruppo «Ritroviamo Rebecca». Da un anno Francesca può vederla soltanto una volta e mezzo a settimana in uno di quei posti chiamati «luoghi neutri», dove «sei sempre controllato». Lunedì, però, sarà l'ultima volta. Rebecca andrà in preadozione. «Le dovrò dire: amore, guarda che per un po' non ci vedremo». E pensare che lei voleva una figlia proprio per poterle offrire qualcosa di più rispetto a ciò che aveva ricevuto.

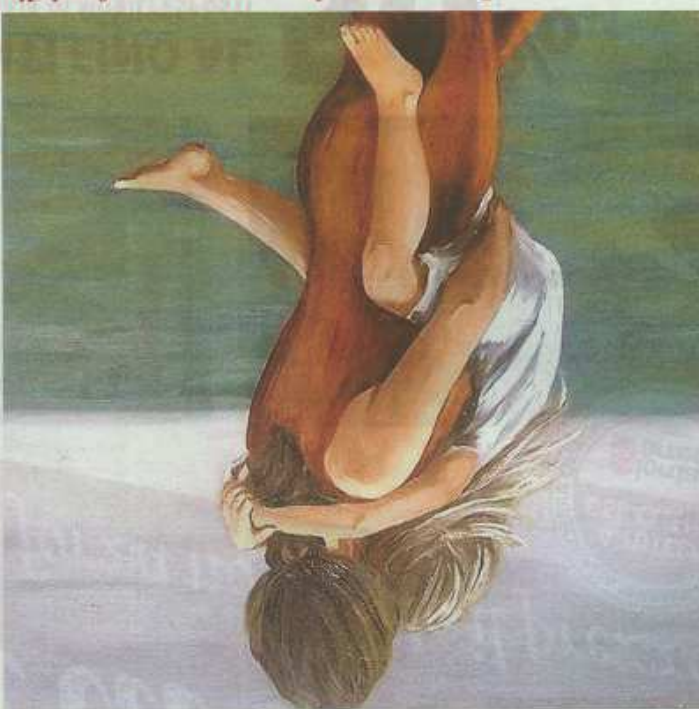
La storia
EUSABETTA GRAZIANI

«R»
capita a
ta, ma
l'ho an-
che vo-
lta. Ho sempre desiderato una famiglia tutta mia. A 17 anni è una ragazza di 17 anni, rimasta incinta quando ne aveva appena 15. Una storia alla rovescia, dove un'assistente sociale le consiglia di abortire e lei si rifiuta. Alle spalle, un passato complesso, trascorso in diverse comunità di accoglienza da quando aveva tre anni e mezzo. Ora questa piccola donna, che ha fatto contro tutti pur di fare la madre, rischia di perdere la figlia, per sempre.

LA CADUTA
Una ferita alla testa ha fatto scattare le procedure per l'addio

Le due verità
Dietro il dramma, le ragioni dei servizi sociali con cui si è accortosi la famiglia. Due verità: una raccontata dalla scritta, l'altra scritta negli atti del Tribunale norvegesi. Francesca, nonostante l'addio evidente per la figlia, non ha ancora raggiunto la maturità e la stabilità personale indispensabili per poter svolgere in modo adeguato il ruolo genitoriale.

A pensare c'è soprattutto un fatto: un ematoma sulla testa di Rebecca scoperto l'11 novembre 2011, il terzo incidente dopo cui, di prassi, intervennero i servizi sociali dell'ospedale. «Due giorni prima ero sul mio letto, io sono abbastanza disordinata, la bambina era lì con me insieme ai pupazzi - racconta Francesca - A un certo punto nuovo le gambe e lei scende la scollina contro il muro, non mette a piangere, mentre contemporaneamente cade in borsa che era sul letto». Entra un educatore, la



Francesca (nella foto sotto) ha voluto Rebecca e sogna di dare alla sua bambina la famiglia che lei non ha avuto passando da una comunità all'altra. Ora il suo progetto sembra irrealizzabile

no e parlano a me rozza in testa solo l'avvertimento del medico, l'ultima volta che avevo portato Rebecca al pronto soccorso perché era scivolata dal letto. La storia racconta negli atti del Tribunale si dice che Francesca ha fornito versioni diverse del fatto ma al momento attuale ha negato una caduta della figlia - si legge nei documenti -», dicendo che Rebecca avrebbe sbattuto la testa contro lo sbarco del letto. Ma l'affermazione non sembra compatibile con gli esiti della frattura. Insomma, un mistero. Francesca vede la figlia in ospedale per circa due

Le due versioni
Quando l'ospedale Kejima Mar-gherita e la diagnosi: frattura parietale destra e prognosi di 25 giorni. La storia racconta scosta in parte dal racconto dalla ragazza.

che hanno cambiato mia figlia anche se io l'avevo fatto poco prima di uscire. Bisco di nuovo



Francesca spiega quello che è successo e riceve rassicurazioni da una comunità. «Ritorno due giorni, e l'11 novembre, quindi il giorno, Francesca esce e lascia la casa per un paio di giorni, e vede il gatto. Quando il gatto, Francesca si accorge che è successo e mentre parla